

Documenti di Etica e Bioetica

Manifesto per un'etica procedurale

COMITATO BIOETICO PER LA VETERINARIA E
L'AGROALIMENTARE
CBV-A

Viviamo in un contesto culturale caratterizzato da un profondo pluralismo etico¹. La difficoltà della costruzione di uno spazio etico condiviso spesso genera la polarizzazione ideologica o, di converso, la banalizzazione frutto del senso comune con un progressivo impoverimento dell'analisi razionale, secondo una tendenza che può avere conseguenze sociali rilevanti. Creare le condizioni per un dibattito critico e aperto richiede il saper chiarire le ragioni alla base delle diverse posizioni etiche e i valori cui sono ispirate, ma anche il saper metterle alla prova dei fatti e verificare l'accettabilità delle conclusioni cui esse conducono. Questo confronto quotidiano con questioni etiche concrete è la funzione sociale svolta elettivamente dai Comitati etici. Il ruolo loro affidato è 'fare etica' al di là del semplice rispetto formalistico della norma, migliorando l'affidabilità complessiva dei comportamenti e alimentando nei cittadini un clima di fiducia. Il CBV-A ha da sempre svolto questo ruolo di laboratorio etico nella convinzione che esplicitare le ragioni 'degli altri', pur senza alcuna passiva accettazione, sia un metodo per individuare la migliore soluzione possibile, ragionevolmente accettabile per i soggetti interessati anche se ben lontana da una ideale perfezione morale. L'auspicio è che il lavoro dei comitati etici come il CBV-A possa precedere ed ispirare il diritto e la politica.

L'etica ha una vocazione pratica, ma nulla è più pratico di una buona teoria. Occorre una buona teoria per fondare un metodo di lavoro rigoroso, verificabile e aperto alla discussione pubblica. Il metodo di lavoro del CBV-A adotta i presupposti teorici dell'etica procedurale il cui obiettivo è il perseguimento dell'**equità**, intesa come equa considerazione degli interessi in gioco. Tale approccio presuppone l'esistenza di uno schema cooperativo tra persone orientate a trovare ragioni mutualmente giustificabili: l'eticità delle decisioni deriva dalla legittimazione della procedura, che a sua volta è data dalla condivisione delle regole del gioco tra tutti i partecipanti. Nel conseguire una decisione condivisa tra gli stakeholder, devono essere individuati gli interessi moralmente rilevanti, la natura delle questioni etiche, gli obiettivi perseguiti e le conseguenze ad essi connesse, secondo le seguenti regole:

1. Descrizione del **contesto**, degli **scopi generali** e degli **obiettivi specifici** che si intendono raggiungere.
2. Individuazione degli **stakeholder**. Sono considerati stakeholder i soggetti i cui interessi possono essere direttamente o indirettamente lesi dalla messa in atto delle deliberazioni. Non sono ammessi al processo deliberativo coloro che non subiscono alcuna conseguenza nel contesto in esame.
3. Definizione di un **linguaggio morale comune**. Il linguaggio degli interessi è da prediligere in quanto più inclusivo rispetto al linguaggio normativo dei diritti, che esclude almeno potenzialmente soggetti morali passivi quali gli animali, l'ambiente o una biosfera nel suo complesso.
4. Definizione delle **questioni etiche correlate agli interessi degli stakeholder**. Tali questioni riguardano tutto ciò che incide significativamente, sia in senso positivo che negativo, sulla vita stessa o qualità della vita dei soggetti morali attivi o passivi.
5. Identificazione dei **criteri** in base ai quali considerare positivi o negativi gli effetti delle decisioni.
6. Descrizione delle **possibili conseguenze**: impatto degli effetti a medio e lungo termine, gravità e probabilità degli effetti, preferenze degli stakeholder riguardo alle conseguenze, problemi correlati.
7. Determinazione della **natura della decisione**: definizione della rivedibilità o meno della decisione e della sua natura (avversativa, convergente, compensativa o compositiva). Occorre adottare, ogni volta che è possibile, una deliberazione compositiva o compensativa.
8. Valutazione del peso dell'**incertezza** nello stabilire la probabilità, la gravità e l'impatto delle conseguenze possibili e il grado di incertezza nel **bilanciamento tra costi e benefici e tra rischi e benefici**.
9. Verifica del grado di **tolleranza** del rischio di tutti gli stakeholder in ragione delle risorse individuali, di specie o alla resilienza ambientale alle conseguenze che ne deriverebbero qualora questi si verificassero.
10. Valutazione delle **possibili alternative** sulla base dei criteri stabiliti. Occorre mantenere la

disponibilità a rivedere le decisioni già prese in considerazione di nuove conoscenze o ulteriori informazioni.

Ogni processo deliberativo deve basarsi sulla disponibilità a rendere conto dei criteri e delle ragioni sottese alle scelte/soluzioni/misure proposte e ad esplicitare i principi etici che le giustificano. Direttamente consequenziale a tale prerequisito è la rivedibilità delle decisioni raggiunte sulla base di nuove evidenze, come anche l'impegno ad individuare solo misure che possano essere effettivamente messe in pratica e che siano quindi concretamente applicabili, sia a livello individuale che da parte delle Istituzioni competenti. Un'adeguata consapevolezza dei problemi richiede, infine, la disposizione a riconoscere la loro complessità, ad adottare cioè una visione sistemica che integri e ponderi tra loro tutte le variabili connesse alle diverse dimensioni e alle differenti fasi temporali che influenzano le conseguenze effettive della deliberazione.

Pur non disconoscendo la rilevanza di ideali morali non negoziabili, essi non sono oggetto del processo deliberativo in quanto nella loro pretesa rilevanza assoluta non ammettono il confronto con la dimensione pubblica dell'etica. Sono però inclusi nel processo deliberativo coloro che si identificano in tali valori quali portatori di interessi alla pari degli altri. Tale processo ha l'obiettivo di giungere al miglior accordo morale possibile in una società multiculturale rispetto a questioni eticamente sensibili nella prospettiva di orientare la produzione normativa e la decisione politica.

e la disponibilità ad argomentare le diverse posizioni etiche, possa condurre a deliberazioni condivise tra i portatori di interesse e a soluzioni realisticamente applicabili. Il documento è stato elaborato da Elena Mancini, coordinatore del Comitato, letto e discusso con i suoi componenti, ed infine approvato definitivamente nella seduta plenaria del 27 giugno 2024.

NOTE

1. Composizione del CBV-A: Pasqualino Santori (Presidente), Alessandro Alessandrini, Salvatore Amato, Marco Annoni, Teresa Bossù, Beniamino Terzo Cenci Goga, Alessandra de Seneen, Alessandro Fantini, Gianluca Felicetti, Gianluigi Giovagnoli, Francesco Leopardi Dittaiuti, Francesco Loreto, Elena Mancini, Andrea Monaco, Eugenia Natoli, Ilja Richard Pavone, Domenico Pignone, Simone Pollo, Anna Saba, Guido Schwarz, Francesco Zecca. Il Manifesto intende delineare, nelle sue linee essenziali, il metodo di lavoro del Comitato Bioetico per la Veterinaria e l'Agroalimentare che predilige un approccio procedurale nella convinzione che l'analisi concettuale delle questioni